

FERRUCCIO MAIULLARI

FERRYTALES



FERRUCCIO MAIULLARI

FERRYTALES



Copyright © MMXXV
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-415-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: aprile 2025

A mia zia Maria

INTRODUZIONE

Ehi! Sì, dico proprio a te che leggi! Benvenuto nel favoloso mondo di fantasia, frutto, della mia “pazza” mente. Può sembrare esagerata come espressione, ma guarda caso, le opere collegate alle storie in cui stai per “immergerti”, sono ispirate ai vortici del pittore più pazzo di tutti i tempi: **Vincent van Gogh**. Non ti nascondo che sono rimasto affascinato dalla sua visione artistica e di come dietro quei vortici si nasconda un animo sensibile, profondo e sofferente capace di **scrutare** il mondo. Scrivo dunque, scrutare, che ha una valenza molto più profonda di guardare e/o osservare perché, mentre quest’ultimi impongono una definizione prettamente sensoriale, scrutare va oltre e arriva in un mondo etereo e non tangibile. Ed è proprio qui che, prendono forma le mie storie fiabesche (Ferrytales appunto!) abitate da personaggi umili, saggi ma anche boriosi.

A van Gogh fa compagnia il film storico/drammatico “**Titanic**” di James Cameron del 1997. Un film che mi appassiona sin dall’infanzia. Dai pensaci un attimo... la società piena di forti disparità sociali che costruisce questa immensa nave, gioiello della tecnologia e della **Belle**

Époque, che vuole sfidare la natura ma affonda proprio nel suo viaggio inaugurale portandosi dietro millecinquecento anime tra equipaggio e passeggeri di ogni classe sociale. E mentre una parte o forse tutta la società dell'epoca affonda inesorabilmente verso un triste destino, l'**altruismo** salva la protagonista, ed è finalmente libera dagli obblighi soffocanti che la società le impone. Dunque, le storie sono scritte sotto forma di liberazione dal mondo e dalla mente oppressante in cui siamo immersi ogni giorno che sembra ripetersi all'infinito.

In questa introduzione che vuole essere in qualche modo un ringraziamento agli elementi fin qui citati vanno aggiunti, i più recenti amici di **Radio Bachi** ai quali va l'idea del titolo dell'opera e la divulgazione dei racconti via radio, tutti i miei **insegnanti** (scolastici e non solo) che hanno scoccato in me la scintilla della scrittura tra cui, non posso non menzionare il mio insegnante di teatro Ugo, Piero Angela, Alessandro Barbero e tanti altri presenti tra le righe, l'**oratorio Anspi Mons. Di Donna** per il background formativo, fiabesco e di animazione.

A tutti quelli che ho conosciuto fisicamente o idealmente dico: **GRAZIE!**

Buona lettura!

IL PESCATORE E IL TAGLIALEGNA



Splash! Splash! Così era il rumore, andando al largo fin dove la vista può arrivare, delle onde che sbattevano sulla lenza di un povero pescatore quando fu investito da una gigantesca ombra. Invece oltre la battigia, salendo fin dove Dio ha concesso, Tok Tok emanava l'ascia di un povero taglialegna, quando fu investito da un tremendo boato. Per curiosità della vita, il pescatore fu scaraventato dalla forza di Nettuno sul cocuzzolo della montagna dove pochi attimi prima il taglialegna, fu scaraventato dalla forza di Gea sulla cima dello scoglio. Ohibò! esclamarono entrambi gli uomini smarriti. Al pescatore mancavano i suoi argentei pesci, così come al taglialegna, mancavano i suoi verdi abeti. Entrambi, decisero di tornare dove la loro natura, gli aveva donato felicità e serenità. Grandi onde bloccavano il taglialegna, grandi massi bloccavano il pescatore. Molto disperati, si stracciarono le vesti in cerca di una soluzione che era umanamente impossibile. Solo allora, la natura, li venne incontro e nello stesso istante la montagna si inabissò nelle profondità marine e lo scoglio si innalzò nelle immensità celesti. I due uomini compresero che quello che è del mare appartiene al mare, così come quello che è della montagna appartiene alla montagna. Del resto, avete mai visto un pescatore, un taglialegna senza mare o senza montagna?